Gli aiuti all'export delle imprese italiane valgono 286 milioni

Nel 2015 Toscana e Sicilia tra le regioni con più budget

PAGINA A CURA DI
Micaela Cappellini

Il sostegno promozionale pubblico all'internazionalizzazione delle imprese italiane vale 286 milioni di euro. È questo il totale dei fondi stanziati in Italia l'anno scorso fra Stato (da una parte l'Ice, dall'altra direttamente il ministero dello Sviluppo economico), Regioni, Camere di commercio e programmi europei. Quaranta milioni in più del 2014.

Il bilancio è scritto nel rapporto annuale Ice-Istat sull'Italia nell'economia internazionale, lo stesso che ha certificato per il nostro Paese nel 2015 un aumento delle esportazioni complessive di merci e servizi del 4,3%, a quota 413 miliardi di euro (si veda Il Sole 24 Ore del 13 luglio 2016). Il conto include solo le attività promozionali dirette, come gli incentivi alle imprese o le missioni commerciali: sono esclusi gli impegni finanziari e quelli assicurativi che fanno capo a Sace, Simest e Cassa depositi e prestiti.

I fondi nazionali

A fare la parte del leone sono stati i fondi nazionali: 140 i milioni messi in campo l'anno scorso, il doppio rispetto al 2013. Ma attenzione: se non fosse stato per il Piano straordinario per il Made in Italy (81,5 milioni soltanto per il 2015), i contributi ordinari sarebbero stati molto pochi. Per l'esattezza, 6 milioni di fondi diretti ministeriali e 18,6 milioni di fondi pubblici all'Ice. Per un totale di nemmeno 25 milioni di euro: la metà del 2013. Quest'anno il Piano per il Made in Italy garantirà al sistema altri 110 milioni. Ma cosa succederà nel 2017, se non venisse rinnovato il sostegno straordinario all'internazionalizzazione?

Dei 30 milioni erogati direttamente dal ministero, solo 2 sono andati a favore di associazioni, enti e Camere di commercio italo-estere, contro i 7,8 milioni concessi nel 2014. Cinque soltanto i progetti approvati: tre in Lombardia, uno in Liguria e uno in Veneto.

Ai consorzi per l'internazionalizzazione - su cui l'Italia dice di voler puntare per superare le difficoltà delle nostre imprese a imporsi sui mercati esteri, per via delle ridotte dimensioni aziendali rispetto ai nostri competitor - sono andati solo 14 milioni, uno in meno del 2014. La regione che ne ha beneficiato di più è stata la Toscana, con 17 dei 56 progetti; seguono la Lombardia con 7 e Sicilia e Puglia, entrambe con 5 iniziative.

I fondi regionali

Il contributo delle Regioni all'internazionalizzazione delle imprese italiane è quello che è cresciuto maggiormente: 80 milioni nel 2014, 106 milioni nel 2015, il 30% in più. Merito soprattutto dei fondi europei: a partire dall'anno scorso infatti si sono rese disponibili le risorse della Programmazione comunitaria 2014-2020, oltre 450 milioni di euro nel settennio. Oltre che al budget delle Regioni, gli stanziamenti Ue sono andati a finire anche nel plafond dell'Ice: per l'esattezza, provengono da Bruxelles i 18,6 milioni di euro (in tre anni) del Piano Export Sud per l'internazionalizzazione di Campania, Calabria, Puglia e Sicilia.

Come sono stati spesi questi 106 milioni regionali? Nel complesso, la spesa per l'internazionalizzazione è aumentata un po' dappertutto tranne che nel Nord-Ovest. In Lombardia è addirittura scesa dai 15,9 milioni del 2014 a soli 3,7 milioni, una riduzione legata al reindirizzamento di fondi verso Expo 2015. L'aumento è stato invece particolarmente consistente nelle regioni del Mezzogiorno: la Sicilia, in particolare, è passata da 0,9 a 17,5 milioni ed è stata la Regione italiana ad aver speso di più l'anno scorso; mentre la Campania ha più che raddoppiato, passando da 2,1 a 4,7 milioni.

Tra le Regioni con più budget ci sono il Trentino Alto-Adige, seconda in classifica con 16,2 milioni spesi per sostenere l'attività delle sue imprese all'estero; l'Emilia Romagna con 13,3 milioni, e la Toscana - al primo posto, lo ricordiamo, per contributi ai consorzi per l'internazionalizzazione - con 13,1 milioni. Maglia nera, a sorpresa, al Veneto, con solo 300mila euro spesi nonostante sia secondo nella classifica delle regioni italiane che esportano di più (si veda Il Sole 24 Ore del 1° agosto).

Le Camere di commercio

In Italia i contributi all'internazionalizzazione che l'anno scorso sono calati di più sono stati quelli delle Camere di commercio, crollati dai 69 milioni del 2014 a soli 40 milioni: colpa, soprattutto, della riduzione dei diritti annuali corrisposti dalle imprese alle Camere.

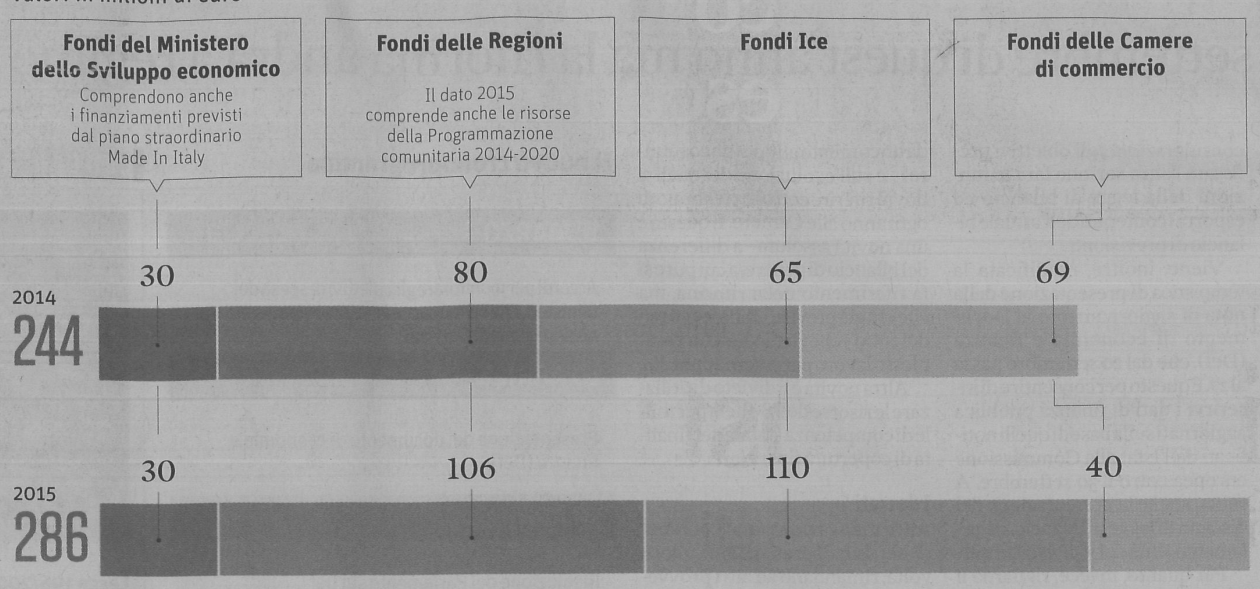
Il sistema camerale ha svolto nel 2015 oltre 2.400 iniziative di promozione a sostegno dell'internazionalizzazione, circa 1.200 in meno rispetto al 2013. Nelle missioni all'estero ha prevalso il Nord-Est, mentre per la partecipazione alle fiere si è distinta l'Italia centrale. Coi finanziamenti camerali il Nord-Ovest ha perlopiù sostenuto le missioni in ingresso delle imprese e degli enti stranieri, mentre workshop formativi e seminari hanno costituito le principali aree di focus per le Camere del Mezzogiorno.

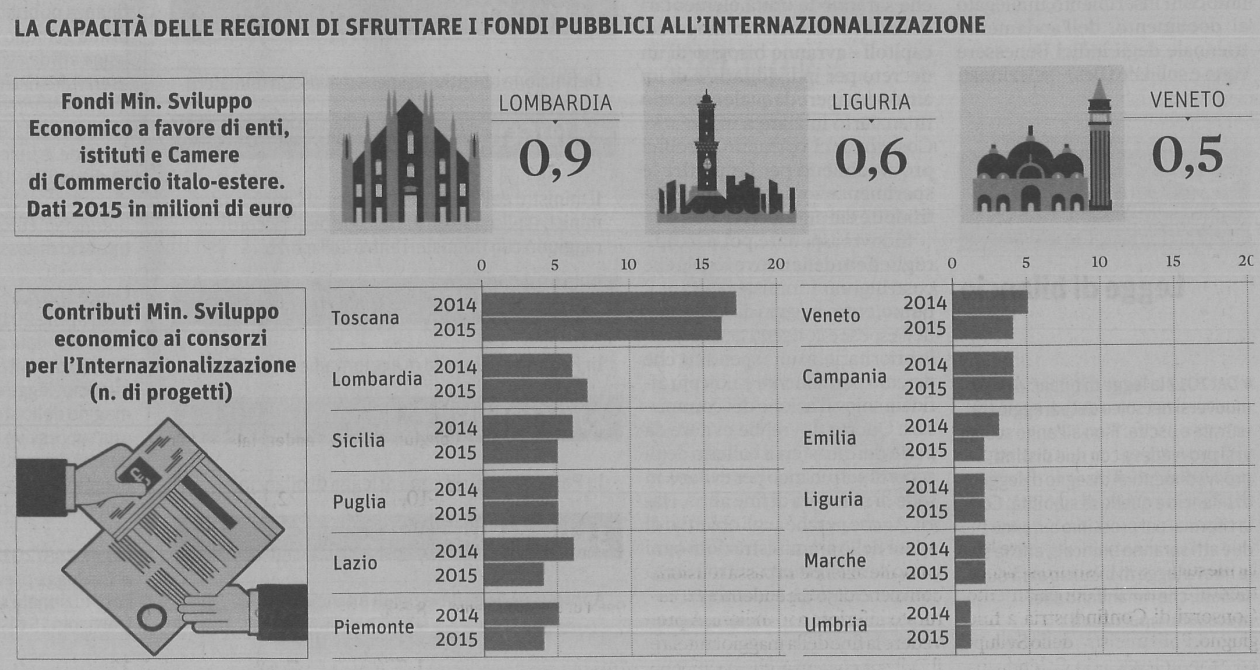
© RIPRODUZIONE RISERVATA

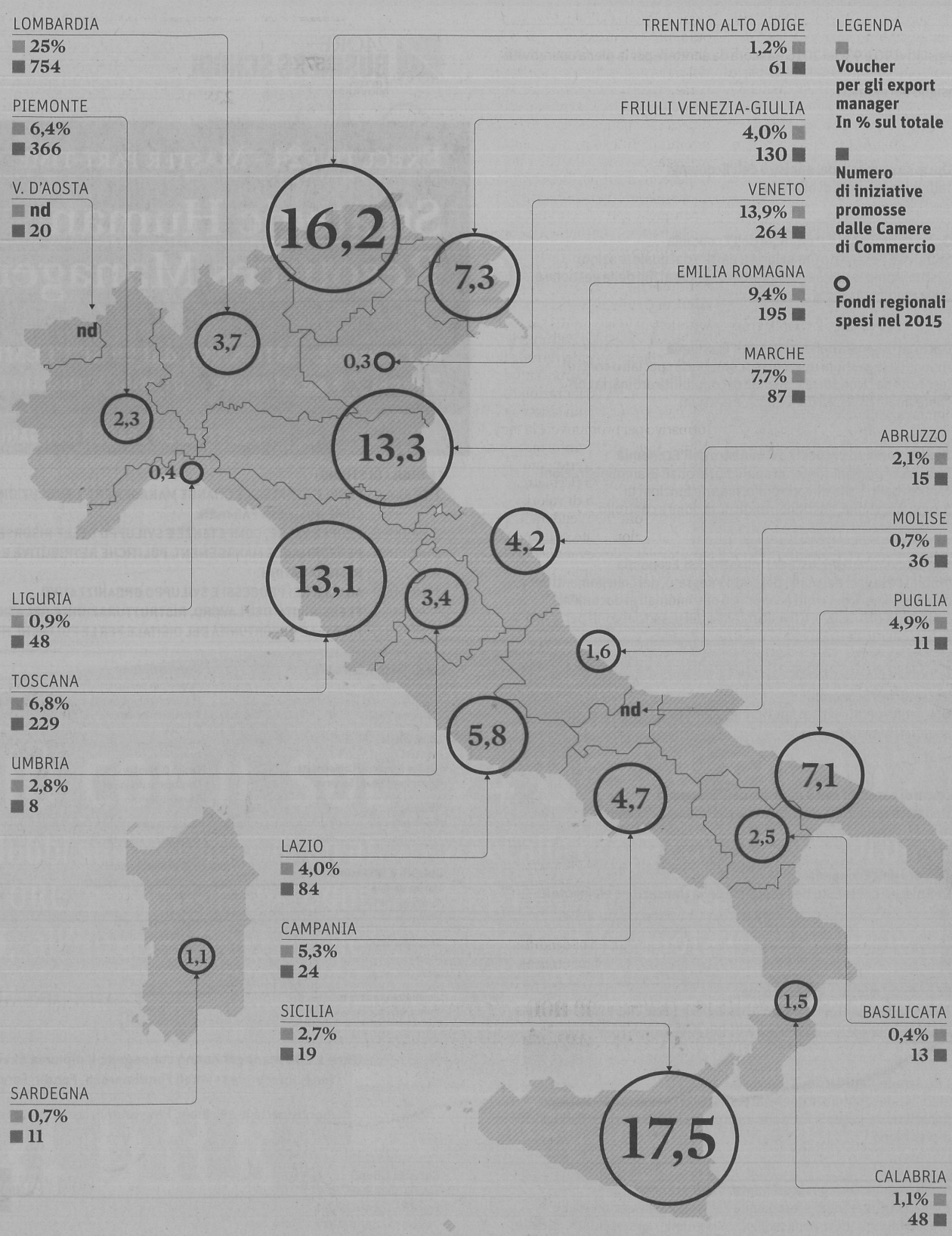
AL PALO
Ai consorzi per l'export sui quali l'Italia dice di puntare sono andati solo 14 milioni di contributi provenienti dal ministero dello Sviluppo

MAGLIA NERA
A sorpresa a disporre di meno fondi regionali è il Veneto (solo 300mila euro) pur essendo la seconda area italiana che esporta di più

Ecco la mappa degli aiuti







Fonte: Ice - Istat

Export manager

Nei voucher è prima la Lombardia

Sono stati 1.790 i voucher per i temporary export manager finanziati l'anno scorso dal ministero per lo Sviluppo economico. Con ciascun buono, del valore di 10mila euro, le aziende possono acquistare servizi manageriali e consulenziali all'export della durata minima di sei mesi. Il click day è stato il 22 settembre scorso: oltre 4.100 le domande pervenute.

Dato che per questa operazione il ministero aveva stanziato 18 milioni di euro, è stato possibile accontentare 1.790 imprese. Il 60% dei voucher è andato al Nord: prima la Lombardia, con il 25% del totale delle aziende accontentate, secondo il Veneto con il 13,9%, terza l'Emilia romagna con il 9,4% e quarte le Marche, con il 7,7%. Fanalino di coda la Valle d'Aosta, con nessuna azienda finanziata; penultima la Basilicata, con solo 7 voucher consegnati.

Per quanto riguarda i settori, il 12,8% degli assegni è andato alle imprese che si occupano dei prodotti in metallo; seguono i macchinari con il 10,6% e il commercio all'ingrosso con il 9,8 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unione europea

Le chance da Cosme e fondi Sie

La Commissione europea non ha competenza sull'internazionalizzazione, trattandosi di materia attribuita ai singoli stati membri della Ue. Fondi diretti ad hoc, dunque, non ce ne sono. Ma alcuni strumenti generali di finanziamento europeo potrebbero fare comunque al caso delle nostre imprese.

Nell'ambito del programma Cosme, per esempio, c'è la possibilità di ricevere finanziamenti per iniziative congiunte tra organizzazioni per la promozione del commercio istituite a livello nazionale o territoriale da un lato, e Camere di Commercio di stati membri diversi dall'altro, per organizzare eventi promozionali in paesi terzi.

Anche i Fondi strutturali e di investimento (Fsie), che vanno gestiti a livello nazionale, possono essere sfruttati per favorire l'internazionalizzazione delle imprese: prova ne è il Piano export Sud - 18,6 milioni per il triennio 2014-2016 - realizzato dall'Ice per promuovere l'affaccio sui mercati esteri di Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Camere italo-estere

L'assistenza più forte in America

Nel corso del 2015 la rete delle Camere italiane all'estero ha fornito assistenza a più di 30mila imprese italiane ed estere Nello specifico, le Camere italo-estere hanno organizzato la partecipazione di oltre 5mila imprese a circa 300 missioni imprenditoriali e investito 45 milioni di euro per la realizzazione di oltre 2.000 attività promozionali. Soltanto una piccola parte di queste attività è stata finanziata col supporto del ministero dello Sviluppo economico: nel 2015 infatti è entrata in vigore la riforma del cofinanziamento delle Camere italo-estere, in base alla quale il contributo pubblico va solo a chi centra determinati requisiti di merito e di affidabilità.

Tra le azioni più finanziate ci sono il matchmaking tra imprese, le missioni, la partecipazione alle fiere e l'assistenza personalizzata in materia legale, finanziaria e fiscale.

Delle 76 Camere italo-estere sparse fra 54 Paesi, ben 30 sono operative in America (9 in Nordamerica e 21 tra Centro e Sudamerica), 29 sono in Europa, 10 in Asia e solo 6 sono in Africa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA